

Intervista al professore Hanspeter Heinz
sull'interessante esperienza di un seminario
interconfessionale

Dialogo non solo teologico

Il progetto di un seminario di studio all'università di Augsburg si rivela un'autentica possibilità di dialogo tra cristiani di diverse confessioni: nasce una metodologia originale nella quale studio ed esperienza si fondono in una sintesi vitale. Ne abbiamo parlato con Hanspeter Heinz, professore di teologia pastorale, che da alcuni anni vive con altri sacerdoti al centro ecumenico di Ottmaring.

a cura di **CLAUDIO CAVALLO**

GEN'S: Professore, innanzi tutto qualche parola sulla città nella quale, sin dal suo arrivo nel 1983, sta partecipando a diverse iniziative di carattere ecumenico.

Augsburg ha un significato storico in quanto simbolo straordinario della divisione e dell'unità dei cristiani dell'occidente. Qui nel 1530 si è definitivamente spenta la speranza dell'unità della fede fra luterani e cattolici. Con la "Confessio

Augustana" fallì l'ultimo tentativo di mediazione. Augsburg è però anche simbolo di nuove speranze. Qui nel 1987 Giovanni Paolo II e il vescovo di Berlino, Martin Kruse (l'attuale presidente del Consiglio delle chiese evangeliche in Germania), hanno presieduto una liturgia della Parola pregando insieme per l'unità dei cristiani e spiegando il Vangelo, ciascuno secondo la sua tradizione, ma in armonia piena l'uno con l'altro. Di recente, poi, in seguito alla consegna del "Premio per la pace" a Chiara Lubich, Augsburg ha scoperto in maniera ancor più profonda la sua vocazione ecumenica.

GEN'S: Nel 1983, in occasione del quinto centenario della nascita di Lutero, lei è intervenuto fra l'altro in una tavola rotonda sull'incontro tra il riformatore di Wittenberg e il Cardinale Cajetano. Oggi per fortuna i tempi sono cambiati. Lei stesso oltre a collaborare alla scuola ecumenica di Ottmaring, sta portando avanti qualche iniziativa di dialogo...

In una città come Augsburg l'impegno della teologia non può certo mancare. Sappiamo bene che a questo livello il dialogo non è sempre facile, tuttavia le occasioni per attuarlo non mancano. Vorrei parlare qui di un'esperienza che è in atto dal 1986. Con l'arrivo all'università di Gunther Wenz, un giovane ma già affermato collega evangelico, professore di teologia sistematica, si è aperta per me un'opportunità particolare. Proprio in quei giorni il mio collega Herbert Immenkötter, docente di storia della Chiesa e specialista del secolo della Riforma, ed io, che insegno teologia pastorale, stavamo progettando un seminario a sfondo ecumenico. Abbiamo informato subito il nuovo collega del nostro progetto. La sua risposta, con nostro stupore, fu immediata. «Voglio partecipare a questa iniziativa» disse «anzi, cancellerò un altro mio programma annunciato». Questo fu l'avvio di un'iniziativa ecumenica che si sta sviluppando ancora.

«Ci siamo incamminati seguendo una metodologia dialogica»

GEN'S: La vostra diversa specializzazione fa pensare ad un approccio interdisciplinare: come si è svolto il vostro lavoro?